

LO SPEDALE DEL CEPPO



ALBERTO CIPRIANI

LORENZO CIPRIANI

LO SPEDALE DEL CEPPO

STORIA, ARTE, CULTURA

postfazione di
CLAUDIO ROSATI

fotografie di
FABRIZIO ANTONELLI

Gli
Ori

*Volume realizzato dalla Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia
nell'occasione del XXV anno accademico
dell'Università del Tempo Libero di Pistoia*



**CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA**

Ringraziamenti

Molti ringraziamenti per la disponibilità dimostrata e gli aiuti dati vanno a:
Stefano Cantini, Elettra Giacconi, Silvia Ginanni, Mario Lucarelli, Natale
Rauty, Marcella Romagnoli Giacomelli, Giuseppe Seghieri, Massimiliano
Vannucci, Carlo Vivoli, Stefano Zamponi; ai componenti l'Associazione
Amici del Ceppo (Giovanni Petruzzelli, Mariella Gherardini Barghini,
Isa Vannucchi Gaggioli, Manlio Monfardini), agli amici della Biblioteca
Forteguerriana e dell'Archivio di Stato.

Gli autori dedicano questo libro
al medico Andrea Amadori,
che ha salvato la vita alla loro moglie e madre

Realizzazione del volume

Gli Ori, Pistoia

Fotografie

Fabrizio Antonelli, pp. 12-13, 81, 82, 139, 140-141, 143, 145, 146, 154, 155,
156, 157, 158, 166, 167, 168, 169, 172, 173, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181,
182, 183, 184, 186, 187 (in alto), 188, 189 (in alto), 190, 191, 192-193,
194, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 214, 217
Francesco Bini, p. 160
Lorenzo Cipriani, pp. 29, 105, 150, 152, 153, 206

Hanno autorizzato la riproduzione delle immagini

Archivio di Stato di Pistoia
Archivio Capitolare di Pistoia
Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia

L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti
iconografiche non individuate

Impaginazione

Gli Ori Redazione

Impianti e stampa

Baroni e Gori, Prato

La ricerca iconografica e i testi della seconda parte del volume sono di
Lorenzo Cipriani

© Copyright 2012-2013

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia

per l'edizione Gli Ori, Pistoia

per le foto gli autori

ISBN 978-88-7336-515-0

tutti i diritti riservati

info@gliori.it www.gliori.it

Questa Banca, a più riprese, ha dedicato volumi di studio al territorio pistoiese, alla sua storia, all'economia, alle arti; nella convinzione, del resto oggi largamente condivisa, che la cultura sia un elemento vitale della società in tutte le sue componenti, comprese quelle economiche. Ora, per la prima volta, la Banca ha in cura non solo il territorio d'origine (un'origine che risale al 1831, giova ricordarlo!), ma anche quello della limitrofa Lucchesia, da cui fin dal 1928 aveva derivato alcuni Comuni. La nostra attenzione, quindi, si rivolgerà anche ad esso, proseguendo nella pubblicazione e divulgazione di ricerche che lo interessino; per questa ripresa, dopo una breve sosta, si indirizza ancora a Pistoia per alcuni motivi di cui vogliamo render conto. C'è, in primo luogo, la consuetudine e tradizione cui siamo affezionati; ma soprattutto c'è l'occasione offerta per valorizzare ed aiutare un'associazione culturale da più anni benemerita a Pistoia. Si tratta della locale Università del Tempo Libero (federata all'UNIEDA, l'Unione nazionale per l'educazione degli adulti), che per celebrare il suo XXV anno accademico (2013-2014) che avrà inizio il prossimo settembre, pubblica questo libro e lo offre ai suoi iscritti. Il tema ci è sembrato di rilevante interesse, perché è la storia (dell'evoluzione, della cultura e delle arti) dello Spedale del Ceppo, la componente primaria di quella "società della salute" che fu messa a punto fin dal Medioevo comunale, e che ha illuminato quasi sette secoli di storia locale. Il Ceppo, con l'inaugurazione del nuovo ospedale, acquisterà nuovi destini, che verranno tracciati dalla politica cittadina e su cui si apriranno le consultazioni e gli studi. Riteniamo opportuno mettere a disposizione questo volume, scritto da due autori pistoiesi, composto per l'associazione in cui operano, ma – riteniamo – di più generale utilità. Come, del resto, auspica l'autore della bella postfazione.

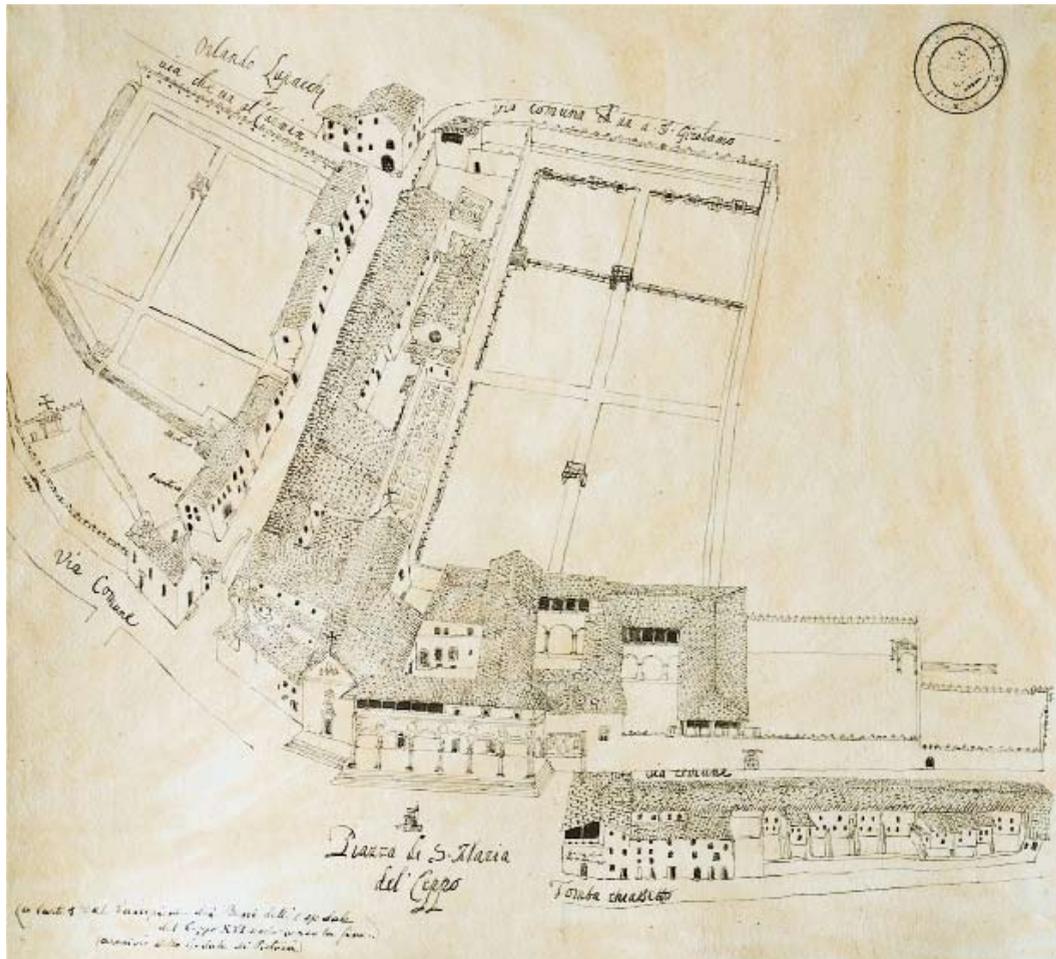
Alessio Colomeiciuc
*Presidente della Cassa di Risparmio
di Pistoia e della Lucchesia*

SOMMARIO

Introduzione	15
PARTE I. LA STORIA	21
1. La medioevale società del bisogno	23
2. Il Ceppo nella società comunale	43
3. Nascita e primo sviluppo	53
4. La dimensione patrimoniale	61
5. La perdita dell'autonomia	69
6. Il Ceppo nell'età moderna	79
7. L'inizio dell'età contemporanea	85
8. I Regi Spedali Riuniti	95
9. I pietosi "polizzini" del S. Gregorio	103
10. Gli Spedali nel regime unitario	113
11. La vita quotidiana	125
12. La nuova chirurgia	137
PARTE II. LA CULTURA E L'ARTE	149
1. L'Accademia Medica Pistoiese "Filippo Pacini"	151
2. Il fregio di Leonardo Buonafede	161
3. Il padiglione di emodialisi	195
4. Il Ceppo domani	207
Conclusioni	215
POSTFAZIONE	219
I muri del Ceppo CLAUDIO ROSATI	221
APPARATI	227
Bibliografia	229
Indice degli antroponimi	237



INTRODUZIONE

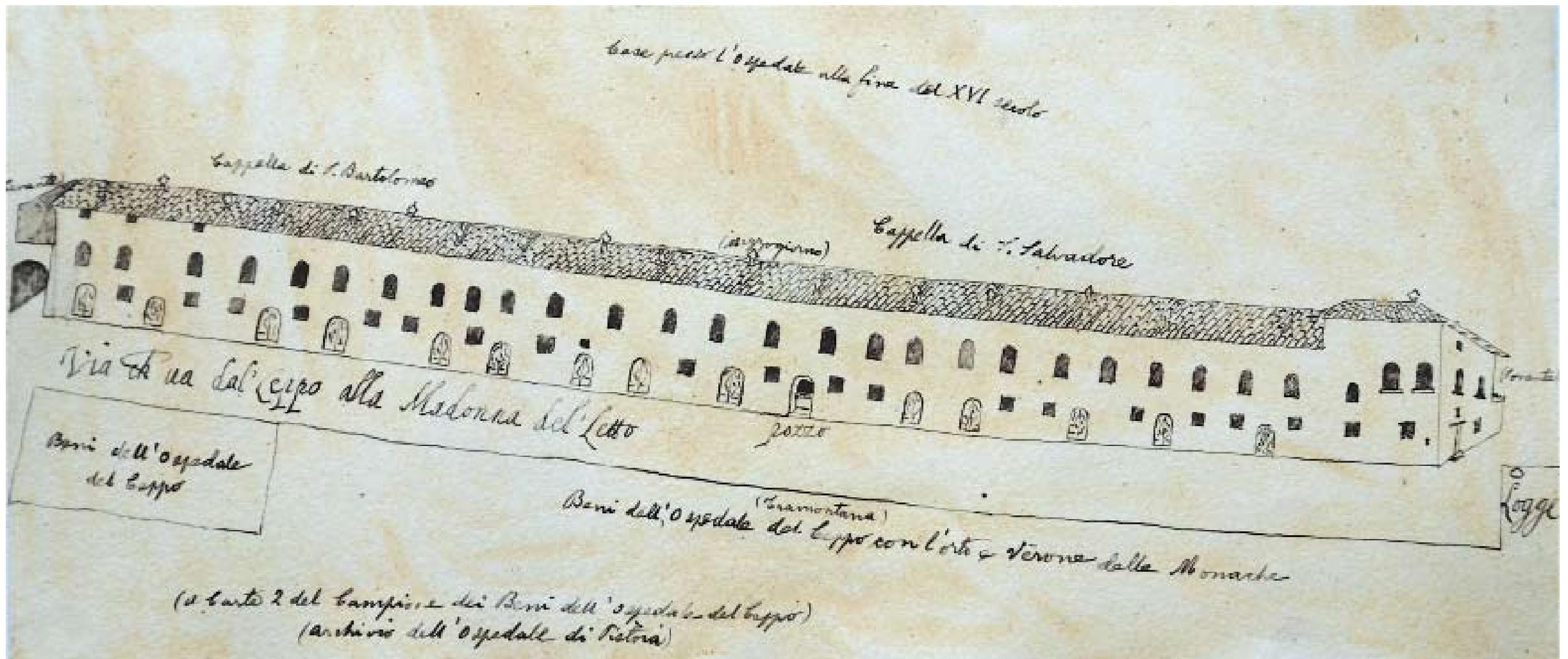


B.C.F.P., Fondo Chiappelli. Rappresentazione del complesso del Ceppo da un campione di beni del XVIII secolo. Si distingue la piazza con il pozzo, il loggiato (sul cui frontone non è stato disegnato il fregio), sulla sinistra la via delle Pappe in cima alla quale sta la “via comune che va a S. Girolamo” (cioè quella che portava alla chiesa dei Gesuati, che svolgevano servizio nell’ospedale, v. cap. 11), il “Tomba chiassetto” (ora via Tomba), la “via comune” (ora via del Ceppo). Il campione originale è stato rubato dall’Archivio di Strato che lo conservava: ne rimangono questo fedelissimo disegno fatto da Alberto Chiappelli ed alcune foto di privati.

Alla fine del secolo scorso la USL 3 di Pistoia affidò al Dipartimento di storia dell’architettura e restauro dell’Università di Firenze uno studio sull’ospedale del Ceppo, incaricando alcuni esperti con lo scopo dichiarato di compiere, come indicato nel sottotitolo, “indagini preliminari per l’individuazione di nuove funzioni delle parti monumentali”. La ricerca arrivò alla pubblicazione¹ da cui traiamo le considerazioni per questa parte introduttiva; la prima delle quali è che evidentemente allora non si pensava alla costruzione di un nuovo ospedale, fuori dalla sede storica del Ceppo. In cui, però, erano stati rilevati “segni di degrado” e “la dispersione di beni mobili”. L’allora direttore generale dell’azienda, Pasquale Girardi, auspicava – presentando la ricerca – che si ponesse mano a un “importante progetto di recupero”. Attivando, ovviamente, mezzi pubblici di quadro generale, perché “quelli dell’Azienda sanitaria erano destinati a tutelare, in primo luogo, la salute dei cittadini”; risorse tali da valorizzare “la memoria storica dell’ospedale dei pistoiesi”. Già quindici anni fa, quindi, si proponeva un vero e proprio “percorso museale” e “un itinerario storico-scientifico per scoprire e capire l’evoluzione della sanità dal ‘500 ad oggi”. L’introduzione del direttore coglieva un tema che appunto negli anni Novanta era divenuto prioritario nelle politiche economiche locali: quello di attivare un turismo “colto” che, nel quadro del cosiddetto *marketing* urbano e territoriale pistoiese, privilegiasse gli originali aspetti storici, artistici, monumentali e ambientali, arricchisse l’offerta internazionale di cultura che da sempre contraddistingue la Toscana, riservasse un ruolo specifico e di peculiare valore a Pistoia.

Il professor Francesco Gurrieri, preside della Facoltà di Architettura di Firenze, presentando il *team* di ricercatori, avvalorava questo progetto. Ricordando lo studio che era stato fatto e pubblicato nel 1977, per il settimo centenario del Ceppo, scriveva che a quel punto – cioè vent’an-

1. USL 3 – DIPARTIMENTO DI STORIA DELL’ARCHITETTURA E RESTAURO DELLE STRUTTURE ARCHITETTONICHE DELL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE, *Lo Spedale del Ceppo di Pistoia. Indagini preliminari per l’individuazione di nuove funzioni delle parti monumentali*, Firenze, Polistampa 1997.



B.C.F.P., Fondo Chiappelli. L'attuale via del Ceppo in un disegno del XVI secolo, con la teoria delle casette fatte per le famiglie povere ed il pozzo comune. L'edificio dell'ospedale è sulla destra ("logge") ed anche allora sul lato settentrionale della strada c'erano, come adesso, sue costruzioni di servizio, ma anche l'orto e il verone (cioè lo spazio aperto) delle monache.

ni dopo – era possibile procedere: infatti il fascicolo pubblicava una semplice lettura storica dell'antico spedale, la dettagliata (ma non poi ricchissima, si diceva) bibliografia sull'argomento, l'indicazione degli archivi e biblioteche cui attingere, le piante degli edifici sorti nel corso dei secoli a formare il complesso degli Spedali Riuniti.

È evidente che oggi, quando è pronto il nuovo ospedale cittadino in un'area diversa da quella storica del Ceppo, le condizioni sono mutate. Ma lo scopo di valorizzazione dell'antico complesso, con le finalità del

marketing urbano, non è cambiato; anzi, si è accresciuto. Pistoia avrà a disposizione – ed è cosa non usuale, oggi – una vasta area su cui il Comune capoluogo ha già tracciato una variante urbanistica: area che servirà a funzioni per il rilancio dell'intero territorio. Si pongono dunque, accresciute, le questioni che già alla fine del secolo scorso si presentavano e formavano oggetto del dibattito pubblico; e occorre una raccolta documentaria della memoria storica sullo spedale, servono le piante e i disegni tratti dagli archivi, è utile, insomma, una recente e aggiornata indagine che tiri le fila della lunga storia del Ceppo e la esponga in modo, al contempo, scientificamente valido e apprezzabile anche per i non specialisti.

È quello che ci proponiamo di fare; dopo la scelta di costruire altrove il nuovo ospedale, infatti, l'Università del Tempo Libero di Pistoia si è

assunta il compito di scrivere questo libro, non a caso redatto a quattro mani e in due parti. La prima dedicata alla storia, l'altra alle componenti di cultura e arte del complesso ospedaliero. Si è visto bene che le preoccupazioni già denunciate dal direttore dell'azienda, il degrado dell'edificio storico e la dispersione dei suoi beni, erano fondate. Per il primo aspetto daremo conto dei progetti di recupero e di rilancio fin ora tracciati, per la cui realizzazione – pensiamo – servirà l'analisi storica; per il secondo abbiamo trovato l'accuratissimo inventario delle opere d'arte del complesso compilato da Alfredo Chiti nel 1938, su richiesta del Commissario prefettizio presso gli Spedali Riuniti. Ben 110 schede relative a quadri, affreschi, mobili, e altro; “opere di interesse storico sparse per i vasti locali dei RR. Spedali Riuniti”. Non poche sono ancora conservate: ma è evidente che il passaggio della guerra, con il bombardamento e i successivi cambiamenti, hanno alimentato la denunciata dispersione. La relazione del Chiti, con le schede allegate, ha fornito un documento di cui tener conto; per esempio nell'Accademia Medica “Filippo Pacini” e nella sua biblioteca si ritrovano alcune di queste opere, che nel procedere del libro signaleremo.

Il nostro scopo è quello di tracciare una storia dello spedale, trascurando elementi del complesso (i sotterranei, il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie) su cui esistono testi o sono in campo ricerche approfondite. Pensiamo che questo libro introduca e aiuti gli studi che verranno fatti; e fornisca ai pistoiesi uno strumento agevole di conoscenza su quello che da quasi otto secoli è stato non solo l'ospedale cittadino, ma anche uno dei più importanti mezzi sociali di economia e cultura. Anche perché in Pistoia sono stati prodotti non pochi scritti sul Ceppo, in articoli, libri, convegni: però mancava una ricerca complessiva e mirata, che esponesse in modo discorsivo, e quindi comprensibile a tutti, la sua storia e la sua “cultura”. Intendendo con quest'ultimo termine la trasmissione e possibile fruizione di tutte le informazioni raccolte, disponibili per i nuovi progetti che sul Ceppo si costruiranno. Non a caso la grande mostra romana sull'uomo, organizzata con lo scopo dichiarato di arrivare a una conoscenza diffusa e non specialistica sul nostro comune patrimonio genetico, ha posto all'inizio del catalogo una frase di Goethe: “scambiarsi informazioni è natura; tener conto delle informazioni è cultura”². Nel nostro piccolo, ma consapevoli di aver messo insieme molte informazioni attingendo ai testi di cui le note bibliografiche danno conto, vorremmo appunto offrire questo strumento,

2. L.L. CAVALLI SFORZA, T. PIEVANI, *Homo Sapiens. La grande storia della diversità umana*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, ediz. Codice 2011.

che diverrà culturale nella misura in cui servirà a chi domani – un domani prossimo – dovrà dibattere e agire sull'area del Ceppo.

Per raggiungere questi scopi il libro è corredato da un'ampia dotazione iconografica, tratta dai principali archivi e biblioteche locali. Serve però un'avvertenza: le riproduzioni storiche sono in buona parte ricavate da campioni di beni che di solito erano compilati in epoca moderna, anche se relativi a edifici, monumenti, documenti citati nel testo riguardanti un'origine assai più arretrata. Si trovano quindi, inseriti nei capitoli che hanno andamento cronologico, disegni di edifici magari sorti molto prima della loro riproduzione grafica. Che peraltro costituisce una documentazione alla quale non si voleva rinunciare.

Il fascicolo della USL 3 del 1997 divideva la storia del Ceppo in cinque filoni temporali, scanditi dalle costruzioni che nei secoli venivano fatte e aggiunte al complesso: noi seguiremo un criterio che ci sembra storiograficamente più utile, perché attento ai cambiamenti, alle dinamiche sociali e politiche di Pistoia, nella rappresentazione e descrizione del centro di interessi, vero e proprio termometro socio-politico che il Ceppo ha sempre rappresentato. E che oggi può delineare, o almeno concorrere a descrivere, il nuovo destino della sua ampia area liberata dall'esclusivo vincolo ospedaliero. Un'area che può accendere, non da sola ma con altri “contenitori” di utilità sociale che sono disponibili in Pistoia, l'avvenire della nostra città nell'area metropolitana nord-occidentale della Toscana. Che tutti riconoscono essere uno dei principali centri di attrazione culturale del mondo.

Per diffondere al meglio questi concetti siamo molto grati alla Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, al suo presidente Alessio Colomeciuc e al Consiglio di Amministrazione, che hanno sponsorizzato l'iniziativa del libro, curandone in due modi la divulgazione: offrendolo in dono agli iscritti dell'Università del Tempo Libero in occasione del suo XXV anno accademico con il quale l'associazione festeggia – si può dire – le sue nozze d'argento con Pistoia; ed anche assumendolo come proprio volume da consegnare alla città. Senza l'intervento della Banca questa nostra ricerca non avrebbe potuto tradursi in degna pubblicazione; ne siamo ben consapevoli e l'Università del Tempo Libero ringrazia di tutto cuore la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia. E ringrazia Claudio Rosati che ha redatto la bella postfazione.